

Lettera aperta di un docente ai Membri del Senato della Repubblica

Gentile Senatore/Senatrice,

Svolgo la professione di docente presso un Liceo Scientifico Statale. Le scrivo riguardo alla recente proposta, formulata dal Ministro della Pubblica Istruzione, dell'Università e della Ricerca di innalzare a 24 ore settimanali l'orario di didattica frontale in classe per tutti i docenti delle Scuole Primaria e Secondaria di 1° e 2° grado. Tale proposta è inserita nel D.D.L. di Stabilità 2013 (Art. 3, comma 42 e successivi) approvato dal Consiglio dei Ministri il 16 ottobre 2012, in questi giorni in discussione nella V Commissione Bilancio della Camera, e di prossima discussione in Parlamento.

Le scrivo per chiederLe di **non** votare tale provvedimento, di opporsi in tutti i modi che Le sono consentiti alla sua approvazione in Parlamento così com'è. Se possibile, Le chiedo anzi, anche attraverso i Suoi colleghi, di proporre modifiche per migliorare il testo.

Le chiedo qualche minuto della sua attenzione per cercare di spiegare le ragioni della mia posizione e per evidenziare i punti sui quali invece, secondo me, il provvedimento dovrebbe dare delle risposte.

A parere mio (e di molti miei colleghi, come testimoniano le numerose iniziative di protesta che in questi giorni sono state attivate in molti Istituti su tutto il territorio nazionale), il provvedimento è iniquo e sbagliato sia nel **merito** che nel **metodo**.

Il provvedimento è iniquo nel **merito**, per le seguenti ragioni:

1. in una recente intervista ad un importante quotidiano nazionale, il Ministro della Pubblica Istruzione ha sostenuto che l'aumento delle ore di docenza frontale a 24 ore settimanali andrebbe nella direzione di un adeguamento rispetto agli standard degli altri paesi europei; ciò non è vero, in quanto i recenti dati forniti nel 2011 dalla banca dati europea, Eurydice, fotografano una realtà ben diversa: I docenti italiani svolgono già ora un numero settimanale di ore di lezione in classe *superiore* alla media europea, sia nella scuola Primaria (22 contro 19,6) che nella Secondaria di 2° grado (18 contro 16,3), e praticamente identico nella scuola Secondaria di 1° grado (18 contro 18,1). Si pensi, ad esempio, che in Finlandia (paese ai primi posti in Europa secondo i principali indicatori di qualità dell'insegnamento) le ore settimanali di didattica frontale in classe nella Scuola Secondaria di 2° grado sono solo 15.
2. Se anche fosse vero che le 24 ore settimanali in classe ci portassero al livello della media europea, non si capisce il motivo per cui lo stesso principio non debba valere anche per i nostri stipendi: la retribuzione media dei docenti italiani è infatti tra le più basse dell'Unione Europea: circa € 31.000,00 lordi all'anno nella Scuola Secondaria Superiore, contro, ad esempio, i circa € 52.000,00 della Finlandia e i circa € 47.000,00 della Spagna, paese attualmente con rilevanti difficoltà finanziarie (fonte: rapporto Eurydice 2012 - http://www.indire.it/lucabas/lkmw_file/eurydice///teachers_salaries.pdf)
3. Non vengono presi in considerazione i possibili effetti **sul piano occupazionale** del provvedimento: all'apparenza sembra che si tratti solo di una questione di orario di lavoro; in realtà l'aumento obbligato delle ore da svolgere in classe, quando applicato nel concreto, rischia di ridurre in modo drammatico i posti di lavoro nel settore. La ragione è semplice, e provo a spiegarla con un esempio numerico: ammettiamo che un dato Istituto scolastico debba coprire un monte ore complessivo di 1800 ore settimanali in classe; con la legge attuale queste ore vengono coperte da 100 docenti, ciascuno dei quali svolge 18 ore frontali. Di questi 100 docenti, una parte è costituita da docenti in ruolo e un'altra parte da docenti precari non in ruolo, che coprono le cattedre svolgendo supplenze annuali. Portando l'obbligo a 24 ore settimanali in classe per ciascun docente, lo **stesso monte ore** verrà coperto con un **numero inferiore di docenti** (nell'esempio specifico, per svolgere 1800 ore, basteranno solo 75 docenti: $24 \text{ ore} \times 75 \text{ docenti} = 1800 \text{ ore}$); e gli altri 25 che fine faranno? Non è difficile prevedere che, con ogni probabilità, perderanno la possibilità di lavorare: infatti, se essi sono precari, non otterranno il rinnovo della supplenza annuale; ma anche se fossero in ruolo, andrebbero in esubero per quella Scuola, perdenti posto e con ben poche possibilità di poter

essere impiegati in un altro Istituto, che avrà pure il suo bel numero di docenti ai quali non può più assegnare classi.

Facendo un calcolo a spanne, ogni 3 docenti di ruolo, potrebbe andare perso un posto di lavoro, tra docenti precari e docenti di ruolo in esubero. Tutte le organizzazioni sindacali e le associazioni di categoria sono concordi nel quantificare in *diverse decine di migliaia i posti di lavoro che andranno persi con l'applicazione del provvedimento*.

Guardando le cifre, non sembra che i futuri pensionamenti previsti per il prossimo anno bastino a coprire il numero di posti persi. Altrettanto fantasiosa appare l'idea di "salvare" i posti di lavoro utilizzando le 6 ore settimanali in più come ore di eccedenza per sostituire colleghi assenti: chiunque lavori nella scuola sa che le ore settimanali di eccedenza da coprire sono mediamente in numero molto inferiore alle 6 ore per docente.

Alla luce di questo provvedimento, infine, il Concorso a Cattedre recentemente bandito (D.D.G. n. 82 del 24 settembre 2012) appare grottesco e beffardo nei confronti dei colleghi precari: quali speranze di lavoro potranno mai avere i vincitori di Concorso che verranno immessi in ruolo *ex-novo*, se mancheranno le cattedre da assegnare loro ?

4. Con mio grande rammarico, ancora una volta sento parlare di ore di docenza intese *solo ed esclusivamente come ore di lezione frontale in classe*; nessun cenno viene fatto alle ore di lavoro che tutti noi insegnanti svolgiamo al di fuori dell'orario di lezione e in orario pomeridiano. Tali ore di lavoro sono dedicate ad attività che pure sono indispensabili, al pari della docenza, per un buon funzionamento della Scuola; ad esempio:

- progettazione e preparazione delle lezioni e delle attività didattiche;
- correzione dei compiti in classe e delle verifiche scritte;
- partecipazione ai Collegi dei Docenti;
- partecipazione ai Consigli di classe;
- partecipazione agli scrutini intermedi e di fine anno;
- partecipazione agli incontri periodici scuola-famiglia;
- partecipazione alle riunioni per dipartimenti disciplinari;
- predisposizione di relazioni e verbali
- partecipazione ai viaggi di istruzione;
- partecipazione ad attività di formazione, spesso svolte lontano dalla propria sede scolastica e senza alcun rimborso delle spese di trasferta.

Le ore dedicate a queste attività, anche per il docente meno impegnato, *configurano un orario complessivo di lavoro che va ben oltre le 18 ore settimanali*; purtroppo, sia nell'immaginario collettivo che nelle intenzioni dei legislatori, sembra che queste ore di attività non esistano: tanto è vero che non vengono computate nel quadro normativo, né tanto meno vengono retribuite;

5. Nella stessa intervista citata all'inizio, il Ministro sostiene che l'aumento dell'orario di lezione in classe a 24 ore settimanali va nella direzione di una migliore qualità del servizio scolastico; non si capisce come questo possa accadere, dal momento che un aumento dell'orario di docenza frontale comporta necessariamente un aumento del numero di classi assegnate a ciascun docente (dalle 2 alle 6 classi in più, a seconda delle ore della materia di insegnamento), nonché ad una conseguente diminuzione delle ore disponibili per svolgere le altre attività. A ciò si aggiunga che, già adesso, il rapporto studenti/docenti nella Scuola italiana è uno dei più elevati dell'Unione Europea, con un numero di studenti per classe che in molti casi supera le 30 unità. Lei pensa, sinceramente, che un docente con più ore di didattica, più classi, più studenti da gestire, più lezioni da preparare, più compiti da correggere, ma meno ore da dedicare a queste ultime attività "non didattiche", possa lavorare meglio ?
6. Ancora nella stessa intervista, il Ministro lascia intendere che l'aumento del carico di lavoro in classe verrebbe in qualche modo "compensato" da un aumento di 15 giorni l'anno delle ferie fruibili dal docente. Tuttavia il provvedimento (all'Art. 3, comma 43) dice che *"Il personale docente...Fruisce delle ferie nei giorni di sospensione delle lezioni definiti dai calendari scolastici regionali ad esclusione di quelli destinati agli scrutini, all'esame di Stato ed alle attività valutative."* Nel concreto, se si guardano i calendari scolastici, i presunti giorni di ferie aggiuntivi verrebbero obbligatoriamente utilizzati durante le Festività Natalizie e Pasquali; in

tali periodi, di fatto, i docenti sono *comunque liberi dagli impegni in classe*, essendo le lezioni sospese. Perciò l'aumento dei giorni di ferie, oltre a non compensare affatto l'aumento delle ore di lezione (6 ore in più la settimana fanno all'incirca 200 ore in più nell'intero anno scolastico), assume nella pratica un carattere puramente simbolico, essendo le ferie fruibili solo in giorni nei quali la didattica non si svolge.

Il provvedimento è iniquo nel **metodo**, per le seguenti ragioni:

1. All'aumento del numero di ore lavorative non corrisponde alcuna contropartita, né in termini di retribuzione stipendiale, né in termini di agevolazioni nel trattamento previdenziale: si obbliga il/la docente a lavorare di più, ma allo stesso stipendio. E nemmeno, in alternativa, gli/le viene riconosciuto alcun incentivo a livello pensionistico. Secondo Lei, questo è degno di un paese civile ?
2. Il provvedimento (Art. 3 comma 45), con modalità discutibili dal punto di vista giuridico, rende nullo quanto stabilito dal Contratto Collettivo Nazionale del Lavoro attualmente in vigore (tra l'altro non più rinnovato dal 2009) che, come Lei sa, è frutto di una contrattazione e di un accordo tra due soggetti: lo Stato e i lavoratori della Scuola. Ciò sottintende che una delle due controparti, in modo unilaterale, intende modificare in modo forte i termini del contratto senza avviare alcun tipo di confronto (possibilmente costruttivo) con l'altra. Secondo Lei, questo è degno di un paese civile ?

Infine, gentile Senatore/Senatrice, una mia considerazione, fatta a titolo personale ma che, Le assicuro, è largamente condivisa nell'ambiente di chi lavora nella Scuola. Ancora una volta viene colpita duramente una categoria professionale, quella degli insegnanti, già ampiamente penalizzata da precedenti provvedimenti: nell'arco di tre anni i docenti italiani hanno visto disatteso il rinnovo del Contratto Nazionale, hanno subito la soppressione di migliaia di cattedre per effetto della recente Riforma e hanno visto bloccato il pagamento degli scatti di anzianità (che sono andati persi, sia a livello retributivo che contributivo, e non ci sarà la possibilità di recuperarli).

Questo si aggiunge ad una retribuzione che è, questa sì, molto al di sotto della media europea e ad una forte diminuzione delle risorse disponibili per il funzionamento della Scuola Pubblica. E purtroppo, al di là delle belle parole e delle buone intenzioni, come Lei sa, è molto difficile assicurare un servizio di qualità se non ci sono risorse adeguate.

Tutti noi siamo consapevoli delle difficoltà che il nostro paese, insieme con molti altri, sta attraversando dal punto di vista economico e finanziario. Tuttavia questi provvedimenti appaiono tanto più difficili da accettare quanto più si mostrano evidenti le inefficienze, gli sprechi e gli usi di denaro pubblico a fini privati che, quotidianamente, ci vengono riportati da TV e organi di stampa a proposito di altri settori della Pubblica Amministrazione.

Per le ragioni che Le ho esposto, e dal momento che Lei rappresenta, quale membro del Parlamento, le istanze dei cittadini italiani (dunque anche le mie e quelle di tutti i colleghi che condividono le mie preoccupazioni) Le chiedo di nuovo di ***non votare il provvedimento*** e di ***dare il Suo contributo affinché il testo di Legge presentato venga modificato e migliorato*** nella direzione di provvedimenti più equi e costruttivi, per una Scuola Pubblica italiana che sia davvero più efficiente e di più elevata qualità.

La ringrazio per l'attenzione e La saluto cordialmente.

Firmato: Prof. M. F. P.

Docente